

Una giornata
di lavoro al
Mercatino di
Caritas Ticino
a Lugano:
un operatore
racconta



Buon lavoro

Programma
Occupazionale
di Caritas Ticino

Racconterò un giorno qualsiasi nei nostri Programmi Occupazionali, farò riferimento al Mercatino di Lugano dove lavoro personalmente, non racconterò nulla di eccezionale, tralascierò sfumature fondamentali perché proprie alla sola sfera empirica, parlerò di noi, colleghi di un tempo breve, di uomini e donne disoccupate che si spendono in un lavoro modesto, operatori a loro servizio, clienti di un mercato dell'usato che si contrappone a un consumismo insistente, restituirò per quanto ne sono capace i significati, racconterò una storia che si ripete ogni giorno, da più di vent'anni... eppure sempre diversa.

7.30 am

Sono generalmente il primo ad arrivare, mi piace aprire il vecchio portone del Mercatino. Il suo silenzio mattutino esalta il via vai che ci sarà da lì a breve. All'ingresso vengo quasi sempre accolto da sacchetti e scatole lasciati il giorno prima a pochi istanti dalla chiusura da chi ha raccolto tra le sue cose oggetti ancora spendibili e ne ha fatto dono. Uno sguardo curioso e poi si accendono le luci.

Arriva Antonio, il nostro venditore, il buongiorno, qualche battuta, Antonio ha sempre voglia di scherzare... e il Mercatino inizia a popolarsi...

Mentre profumo l'ufficio di aroma di caffè arrivano man mano gli altri, una sigaretta, qualcuno sbuffa perché vorrebbe essere altrove, altri ridono evitando questo pensiero e lasciando che quel nuovo giorno inizi come un buon giorno, qualcuno telefona per avvisare che non verrà... qualcuno non arriva e non è dato di sapere il perché!

7.55 – 8.05 am

L'agenda parla chiaro... due camion devono partire in orario

per consegnare e ritirare mobili, il camion dei tessuti che svuota i container di vestiti sparsi su tutto il territorio deve attenersi al programma giornaliero per garantire il servizio, le consegne del pomeriggio impongono a chi lavora in magazzino di preparare il materiale, le colleghe del reparto abbigliamento devono far risplendere il negozio prima dell'apertura mentre il personale impiegato in falegnameria deve riprendere paziente il suo lavoro di restauro, i venditori cominciano il rioridno dei mille metri quadri di mercatino mobili e il segretario comincia a raccogliere le telefonate dei clienti!

Con Noldi ci sinceriamo che i camion siano pronti, che il personale sia adeguatamente collocato nelle attività in base a competenze e attitudini, che l'attrezzatura sia in ordine, Francesco responsabile della falegnameria e Marina responsabile del settore abbigliamento raggiungono i loro reparti, tutto questo sotto la supervisione di Diego, il nostro responsabile tecnico. Dani, responsabile del Programma Occupazionale, augura buona giornata a tutti prima di attivarsi nei moltissimi compiti gestionali che permettono al nostro Servizio di continuare la sua attività.

8.05 – 12.00 am

La macchina produttiva è partita: nove colleghi sono sul territorio a offrire un servizio di ritiro di materiale donato e consegna di oggetti da noi acquistati: sui rispettivi camion, a gruppi di tre, entrano nelle case di chi ha riconosciuto valido e funzionale il nostro servizio. Venti circa abitano il Mercatino... sottolineo "abitano" perché è questa la scommessa... ciascuno impegnato nelle proprie mansioni. Il vecchio capannone non è più solo contenitore di oggetti, si trasforma in una pista a ostacoli dove uomini e donne si incrociano sapiente-

parlerò di noi, colleghi
di un tempo breve,
di uomini e donne
disoccupate che si
spendono in un lavoro
modesto, operatori a
loro servizio,
clienti di un mercato
dell'usato che si
contrappone a
un consumismo
insistente, restituirò
per quanto ne sono
capace i significati,
racconterò una storia
che si ripete ogni
giorno,
da più di vent'anni...



mente perché questo luogo possa apparire interessante a tutta quella gente, che dalle 10, arriva per curiosare e acquistare oggetti usati... non perché sull'insegna c'è scritto Caritas... ma per la loro indubbia rispendibilità! Si lucida argento, si smontano mobili, aspirapolveri da battaglia corrono nei corridoi, si piegano vestiti e restaurano mobili antichi...in buona sintesi... come il 90% di noi fa...si lavora. È un luogo dinamico, le attività si ripetono ogni giorno ma ogni mattina c'è qualcosa di nuovo... un collega... il mobilio scaricato la sera prima... clienti nuovi da servire e accogliere...e soprattutto le relazioni che destrutturano la consuetudine se, nella volontà di incontrarsi, si riscopre la bellezza di condividere e il reciproco stupore di accogliere. Ecco che quando questo accade si rivela l'ovvio, la dignità della persona che prescinde il merito, se pur giustamente riconosciuto, del solo saper fare... la professionalità di ciascuno non diventa che parte della persona sulla quale uno sguardo stupito favorisce la sua possibilità di esprimere umanità e bellezza.

Pausa pranzo

Chi torna a casa, chi si scalda qualcosa nella piccola mensa del Mercatino, chi siede nel bar vicino per un panino... niente di più normale. Ci sono però momenti dove questo tempo acquisisce significato diverso, importante... dove qualcuno di noi si offre per gli altri e improvvisa un piatto caldo per tutti. Accade più o meno di frequente... e fa la differenza. Ci ritroviamo tutti lì, dopo aver faticato, senza la preoccupazione di dover preparare, consapevoli che quel piatto non è dovuto ma nasce dalla disponibilità di qualcuno. Si alleggerisce l'attesa del pomeriggio, si scherza e ci si conosce, ci si sente parte.

13.15 - 17.15 pm

Riprendono le attività con lo stesso dinamismo della mattina. Il magazzino si è riempito di nuovi mobili mentre altri verranno consegnati. Il Mercatino è un formicaio che brulica di vita, ogni reparto lavora senza sosta per far fronte alle esigenze del negozio. Tutto questo accade come altrove; ci gratifica constatare che il servizio che offriamo continua ad avere seguito e la domanda cresce di anno in anno. È per noi sinonimo di offerta valida, è la controprova di un profitto diverso possibile che scardina una filantropia passiva. La nostra impresa sociale cresce se offre un buon servizio che si determina in buona parte dalla qualità del lavoro prodotto dalla nostra utenza, qualità riconducibile alla coscienza professionale di ciascuno nonché dalla nostra capacità di offrire un servizio dove questa possa esprimersi.

Italiani, svizzeri, slavi, sudamericani e così via si trovano, dal momento in cui sono disoccupati, catapultati in una realtà produttiva il cui profitto è reinvestito a favore di chi ha bisogno... si ritrovano a coabitare un luogo di fatica, ciascuno con la propria storia, la propria esperienza, le proprie attitudini, la propria lingua... si trovano a rappresentare chi sostiene quando spesso sono innanzitutto loro a pensare di aver bisogno, in un momento tra l'altro di più o meno inaspettata precarietà. Sanno da subito di trovarsi in un posto di lavoro ma diversamente da un normale contesto professionale dove la priorità è l'evidenza delle competenze, nel Programma Occupazionale si affacciano meno barricati di questa esigenza... si palesano fragilità pratiche legate al non aver lavoro e personalità ferite... diversi tentano invano di strumentalizzare questo tempo piegandolo alle loro esigen-

ze... altri si lasciano accogliere e si concedono alla relazione, investendo senza apparente profitto. Molti... quando una decisa stretta di mano e uno sguardo di autentica gratitudine segnano la fine del percorso, ringraziano di questo tempo vissuto insieme.

17.15 pm

È finita un'altra giornata di lavoro... e spesso ci sentiamo legittimati a dire: "che giornata! Oggi è stata proprio dura!". Quando questo accade affermo con assoluta certezza che quell'attimo ha un sapore diverso. La consapevolezza di aver speso il proprio tempo e le proprie energie senza risparmiarsi, aiutando il collega e collaborando, certi di aver dato se stessi con onestà e professionalità, rigenera ed edifica. Quando osservo questi miei colleghi di passaggio allontanarsi con passo stanco nutro profondo rispetto e onore per aver condiviso con loro questa lunga, faticosa, bella e mai ripetitiva giornata di lavoro! ■

